

# Un grande medico che aveva fatto una missione

SONO TRASCORSI 30 ANNI  
DALLA MORTE DEL DOTTOR  
GIANNI MORI, AVVENUTA  
IL 19 NOVEMBRE DEL 1983

suoi ammalati, che curava non solo con passione e competenza, ma anche con una spiccata cordialità e paziente dedizione. Era amico di tutti: in ospedale e tra le vie del paese.

Due anni dopo la sua morte, all'età di 65 anni, il Centro Studi e Ricerche Mediche "Dr. Gianni Mori", costituito con il patrocinio del Rotary Club di Linate e della Martesana, pubblicò in un opuscolo una raccolta di personali testimonianze di amici e conoscenti, lasciando traccia di diversi e interessanti aspetti della vita di questo conosciutissimo medico...

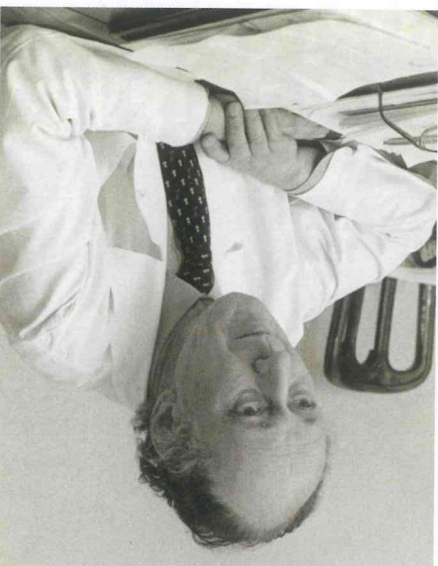
Da questa pubblicazione riproponiamo ora due significativi stralci.

**Gianstefano Frigerio**, presidente dell'Ospedale Uboldo ha scritto: "Ciasscuno di noi ha ancora negli occhi la grande folla, la vasta partecipazione di dolore e di affetto, dei suoi funerali; e questo è già un giudizio storico nitido, preciso, inequivocabile, reso con immediatezza e con sincerità, secondo le consuetudini della gente comune. È stato un punto di riferimento e di equilibrio eccezionale nella fit-

## Un medico dalle grandi doti umane

**H**o conosciuto il Dott. Mori quando veniva a casa come medico di famiglia, mentre io ero ancora studente. I miei genitori lo stimavano molto per la sua professionalità, gentilezza e affidabilità. Nel gennaio 1956, dopo la laurea in medicina, ho incominciato a frequentare continuamente l'Ospedale Uboldo e ho trovato in lui il collega di riferimento in medicina che mi ha accolto e guidato sempre con simpatia, indirizzandomi a seguire, mentre frequentavo la specializzazione in chirurgia, l'attività chirurgica condotta dal Prof. Fasolis, col quale ho collaborato proficuamente fino al 1972. I rapporti con il Dott. Mori si sono mantenuti sempre in modo sincero e cordiale, con stima e reciproca fiducia. È stato facile considerare vera amicizia il nostro modo di vivere e collaborare nello stesso ospedale, perché Mori, oltre alle doti professionali, aveva una carica di cordialità e simpatia capace di legare e avvicinare ogni persona. Nel lungo periodo in cui è stato il coordinatore dei primari dell'Ospedale Uboldo, ha dimostrato di saper tenere in armonia tutto il gruppo dei colleghi, con doti di mediatore e diplomatico veramente notevoli. Ho avuto occasione di seguirlo nella sua ultima malattia quando, ancora una volta, le sue doti umane mi hanno lasciato un ricordo indelebile a 30 anni dalla sua scomparsa.

Pier Giorgio Sirtori



ta e complessa matassa dei rapporti umani e professionali che arricchiscono la vita di un grande struttura sanitaria; ed a lui perciò venivano affidati i compiti più delicati. Ecco un'altra sua grande dote: la capacità di dire in modo umano, pacato, quasi rasserenante anche le sentenze più terribili; e qui sta la sua grande sintonia, semplice ed al tempo profonda, con gli ammalati, con i sofferenti."

**Don Paolo Comi**, cappellano dell'Uboldo sottolineava una "felicitissima e delicatissima coincidenza": "Mentre il cuore del dottor Mori cessava di battere, in ospedale cominciavano a pulsare le apparecchiature del reparto di terapia coronarica da lui, da tempo auspicato e a lui, ora, meritatamente dedicato. Pura coincidenza?

"L'uomo si agita e Dio lo muove!" Diceva un grande pensatore. Ed è così che piace pensare anche a noi. E il Signore, datore di ogni bene che ha voluto premiare il grande cuore del dottor Mori facendolo ancora battere e per sempre in tutti gli altri cuori che in questo reparto, oramai affermato e che riportiamo nel box. Anche da lui possiamo raccogliere e meglio conoscere la significativa eredità lasciata all'intera città di questo grande uomo.

Pagina a cura di  
Maurilio Frigerio